

Matthew D.C. Larsen

I VANGELI
PRIMA DEL LIBRO

Queriniana

Prefazione

Questo è un libro sulla incompiutezza (*unfinishedness*) e la indefinitività (*unfinalizability*). È pure un testo sulle pratiche di scrittura, sui metodi di lettura e sull'intersezione fra questi due ambiti. Non saprei dirvi quante volte nel corso degli ultimi sei anni, quando un collega proponeva un suo commento dopo aver letto la bozza di qualche sezione o un articolo preliminare, ho sentito la battuta: «Il tuo lavoro, come le pretese che avanza sulle antiche tradizioni testuali del vangelo, è esso stesso incompiuto, grezzo, bisognoso di rifiniture». Non avevano torto, sia quanto allo stile sia quanto all'argomentazione. Il manoscritto e i concetti che ho cercato di comunicare sono stati costantemente rielaborati e modificati per lunghi anni, in numerosi contesti, recependo le reazioni, sia formali sia informali, di tanti colleghi (troppi per essere qui citati). Conservo il lavoro impresso nella mente, per dirla con Eva Mroczek, più come un processo che come un prodotto. Oggi ha assunto una forma più rifinita che in passato. Eppure – persino ora che sto facendo il passo “finale” di scriverne la prefazione prima di dare alle stampe il manoscritto – non riesco a liberarmi della sensazione che il libro sia tuttavia incompiuto, non finito. È stato detto che gli autori non finiscono mai davvero i libri: li pubblicano soltanto. Dato l'argomento del mio volume, accolgo, riconosco e accetto questa realtà poco dignitosa. Questo lavoro mira a evidenziare i problemi che da molto tempo hanno afflitto gli studiosi circa la prima scrittura del vangelo, per poi accennare a sentieri nuovi

percorribili per la futura ricerca. Un tale libro, se proficuo, non può mai essere la parola finale o definitiva sulla questione. L'aspirazione, per dirla con le parole di Bachtin, è quella di generare una discussione centrifuga piuttosto che centripeta.

Quanto al credito e al merito, sono da menzionare molte persone. Con la loro erudizione, Eva Mroczek e Sean Gurd sono stati costanti interlocutori durante tutto l'arco del progetto. Nel libro li ho citati spesso, ma voglio ricordarli anche qui per il loro importante apporto alla mia riflessione complessiva su ogni aspetto del ragionamento. Negli anni sono stati entrambi di valido aiuto con la loro perspicacia e il loro incoraggiamento espressi in conversazioni ed email. Nel periodo che ho trascorso a Yale i professori hanno assicurato l'ambiente intellettuale ideale per la mia ricerca. Ringrazio specialmente il relatore della mia tesi di dottorato, Dale Martin, e i lettori della mia dissertazione, Steve Davis, Ann Hanson e Harry Attridge. Molti altri meritano cordiale gratitudine per la loro consulenza, il sostegno e l'affiancamento, specialmente Hindy Najman, Adela Yarbro Collins, Irene Peirano Garrison, Katie Lofton, Michel Beth Dinkler, Andrew McGowan, Felicity Harley McGowan, Greg Sterling, JanJan Lin, Kirk Freudenburg, Steven Fraade, Chris Hayes, John Collins, Bentley Layton e Maria Doerfler. Molti studiosi anche al di fuori della comunità di Yale hanno generosamente offerto consiglio, aiuto critico e ispirazione nel corso degli anni: una menzione speciale meritano Jennifer Knust, AnneMarie Luijendijk, Brent Nongbri, Eldon Epp, René Falkenberg, Liv Ingeborg Lied e Abraham Smith. Le idee relative a questo libro sono state discusse per molte giornate e serate con il mio gruppo di dottorandi: Olivia Stewart Lester, Zachary Smith, Sonja Anderson, Tyler Smith, Christina Harker, James Nati, Laura Carlson, Matt Croasmun, Mary Farag, Simcha Gross, Pratima Gopalakrishnan, Dan Schriever, Mark Lester, Dan Bohac, Dexter Brown, Tim Gannett, Tom Schmidt, Stephanie Machabee, Danny Eastman, Austin Rivera, Shlomo Zuchier e Justin White. A tutti voi: la prossima pizza a Wall Street la pago io! Debbo esprimere la mia gratitudine a Greg Given e Mark Letteney sia per la loro allegra ami-

cizia sia per il contributo notevolmente perspicace sulle precedenti stesure del manoscritto. Questi colleghi, ciascuno a suo modo, hanno arricchito e migliorato il presente lavoro.

Ringrazio il mio *editor*, Steve Wiggins, e i suoi colleghi della Oxford University Press, come pure Anitha Jasmine Stanley della Newgen, per la loro opera e consulenza durante la fase di revisione e pubblicazione. Desidero ringraziare pure Acacia Chan per la sua fatica intorno al progetto e specialmente per l'aiuto nella realizzazione degli indici del libro. La mia famiglia meriterebbe qui più spazio di quanto temo mi sia concesso in questa prefazione o più di quanto molti lettori tollererebbero. Non è un'iperbole per me dire: non li ringrazierò mai abbastanza. Mia moglie, Lauren Carter Larsen, è nella mia vita una compagna perfetta, amica carissima, coesploratrice ideale, cogenitrice, artista, ispiratrice creativa e inimitabile compagna di corsa. A te va il mio ringraziamento senza riserve e di vero cuore per aver creduto nel mio lavoro intorno a questo progetto e per i sacrifici da te fatti per permettermi di scrivere questo libro. Lo dedico a te, per averci fortemente creduto, anche (specialmente) nei momenti in cui mi sentivo sfinito. Mi scuso per tutte le volte in cui ti ho assillato con la domanda: «Senti, la frase suona meglio in questo modo o nell'altro?». Ammetto con riluttanza, però, che non me ne dispiace davvero, perché il testo è ora molto migliore grazie al tuo contributo. Se la prosa riuscirà non troppo pesante al lettore, grazie Lauren. I miei figli, Lucy, August e Eleanor, sono letteralmente cresciuti con questo libro. L'ho scritto infatti nel periodo in cui siete nati, della vostra infanzia, della scuola, tempo di gioie, lacrime, risate, emozioni e frustrazioni. È venuto all'esistenza nonostante ossa rotte (sia vostre sia mie), malattie (sia vostre sia mie), notti insonni (sia vostre sia mie), viaggi, passaggi della vita e vari altri ostacoli. Gioie ed emozioni della vostra vita sono per me fonte d'ispirazione. Rendo ogni giorno grazie di essere vostro padre. Spero che quando in futuro leggerete questo libro, vi renderà orgogliosi e che ne ricorderete con affetto la realizzazione. Ringrazio pure i miei genitori, David e Vicky Larsen: la vostra vita è un esempio di fedeltà e generosità; senza la

vostra influenza su di me, sia da bambino sia da adulto, sono certo che non avrei scritto questo libro.

Per la versione inglese originale del libro è stata scelta come immagine di copertina l'*Agonia nell'orto*, di Tiziano¹. Mi sono imbattuto in questo olio su tela nel 2016 alla mostra *Unfinished* presentata al Metropolitan Museum of Art di New York. Si tratta di un dipinto incompiuto di Tiziano raffigurante Gesù nel Getsemani prima dell'arresto e dell'esecuzione capitale. L'incompiutezza dell'opera si nota per la mancanza di molti particolari in varie porzioni importanti della tela, incluso il volto di Gesù. In altre parti, invece, il dipinto mostra un notevole livello di accuratezza: più evidente (almeno per me) è la veste sulla spalla sinistra del personaggio in primo piano. Dell'*Agonia nell'orto*, di Tiziano, esistono molteplici versioni². Si ritiene che alcune siano state dipinte con l'aiuto di collaboratori, ma tutte sollevano domande rilevanti circa l'incompiutezza, la molteplicità, l'originalità e la ricezione³. Come il lettore noterà, quell'opera si accosta per molti aspetti alla mia trattazione sul processo di testualizzazione dell'antica tradizione del vangelo.

¹ [Può essere visualizzata a questo link: www.museodelprado.es/en/the-collection/art-work/the-agony-in-the-garden/b17a21bc-a765-4f2f-82ae-2815f8005e87].

² [Per esempio, si veda a questo link: <https://artsandculture.google.com/asset/agony-in-the-garden-tiziano-vecellio/nAHC1wCcQYg3ow>].

³ Cfr. G. TAGLIAFERRO, *A New Agony in the Garden by Titian and His Collaborators, and the Problem of Originality in Late Titian*, in *Artibus et Historiae* 72 (2015) 107-126.